

Ricostruito lo scenario di 18 omicidi

Una sequenza impressionante di omicidi, eliminazioni di capi e gregari per la più cruenta guerra di mafia scatenatasi lungo la zona tirrenica. S'è occupata di questo, per l'intera giornata di ieri, il sostituto della Distrettuale antimafia Rosa Raffa, uno dei tre magistrati impegnati in questi giorni nella requisitoria del maxiprocesso "Mare Nostrum", che si sta celebrando all'aula "Calipari" di Marisicilia davanti alla seconda sezione della corte d'assise, presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni. Un lavoro complesso che ha impegnato il magistrato fino alle 18 di ieri. Tra uccisioni e agguati si è trattato di ricostruire 18 omicidi e 11 tentati omicidi, tutte puntate degli assestamenti mafiosi di quel periodo, una situazione creata dall'irrompere sul sonnolento scenario mafioso barcellonese di Pino Chiofalo (altri quattro agguati mortali il pm Raffa li aveva trattati sabato scorso).

Siamo tra il 1986 e il 1987. Nel giro di pochi mesi, cadono alcuni tra i capi storici della vecchia mafia barcellonese: Girolamo "Mommo" Petretta, prelevato a Furnari il 28 novembre del 1986, poi ucciso; Francesco Rugolo il 26 febbraio 1987 a Barcellona; Franco Emilio Iannello viene eliminato a Barcellona il 30 marzo 1987; Carmelo Pagano muore a Merì il 4 luglio 1987. A Francesco "Ciccino" Gitto sparano mentre sta conversando al telefono, nel suo negozio di Barcellona, il 14 dicembre 1987; i killer per errore uccidono anche il suo dipendente Natale Lavorini, 9 quello stesso giorno gli uomini di Chiofalo ammazzano a Falcone i fratelli Saverio e Giuseppe Squatrito.

Gli investigatori capiscono subito che si è riaperta la guerra per il territorio dopo un periodo di relativa calma. Durante tutto il 1987, il clan di Chiofalo ha la netta prevalenza su quello, dei barcellonesi, subendo una sola perdita, la morte di Nicolò Bivacqua. Ma nel dicembre dell'87, due giorni prima del nuovo anno, il 29, Chiofalo assieme ad alcuni luogotenenti viene arrestato a Pellaro, in Calabria, dopo una magistrale operazione di polizia. Un colpo durissimo. E i barcellonesi preparano la risposta. Il primo atto di risposta è l'omicidio di Sebastiano Montagno Castagnolo, che rimane ucciso in contrada Acquaficara di Barcellona il 26 settembre dell'88. Con lui muore anche Sebastiano Anastasi, per il solo torto di accompagnarlo in quell'occasione, mentre si salva da quell'agguato Franco Galati Rando. L'8 maggio dell'89, dopo l'omicidio Montagno Castagnolo, proseguendo nella "risposta" a Chiofalo, i barcellonesi realizzano la seconda mossa: viene ucciso Francesco Siracusa, un elemento di spicco del gruppo Chiofalo, in contrada Zuppa di Mazzarrà S. Andrea, e il 21 maggio a Terme Vigliatore muoiono i fratelli Francesco e Benedetto Benenati, sempre molto vicini al capo.

Il clan Chiofalo non risponde e i barcellonesi continuano: il 2 di febbraio del 1990 viene ucciso Giovanni Marchetta che secondo quanto riferiscono i pentiti era "il postino" tra i due gruppi in lotta, ma era rimasto più amico di Chiofalo. E dal capo Marchetta aveva ricevuto un favore di non poco conto. Aveva ottenuto la fornitura di gasolio per le imprese che in quel periodo lavoravano nella zona, facendo le scarpe all'uomo che era invece vicino ai vecchi barcellonesi. Il 17 marzo del '90, poco meno di un mese dopo, muore Antonio Marchetta, fratello di Giovanni, che in quel periodo girava sempre armato tentando di vendicare la morte del fratello. Ma il gruppo di Chiofalo stavolta non sta a guardare. Sembra finito ma risponde. L'inizio, tre giorni dopo l'uccisione di Marchetta, giorno 10 marzo, si ha con l'agguato a Giuseppe Trifirò "Carabedda", anche lui fuoriuscito dal clan Chiofalo. È il primo di una serie di attentati, cui sfugge. Morirà il 30 luglio del '91. Il 15 maggio del '91 muore a Montalbano Elicona Francesco Pagano, fratello di Car-

melo, che era stato ucciso su ordine di Chiofalo nell'87. Altri barcellonesi che vengono giustiziati sono Carmelo Coppolino "Raya", capo storico il 16 giugno sempre del '90. E l'11 settembre dello stesso anno, viene ucciso a S. Lucia del Mela Antonino Isgrò, il ragioniere dei barcellonesi, mente economica del gruppo, che controlla tutte le attività illecite e tiene i libri mastri.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS